

L'oltre della mente.

I simboli sono i vestiti immateriali del tessuto del senso che la necessità umana ha cucito sulla coscienza umana e sull'incandescente visionarietà dell'uomo.

La natura della fenomenologia dei simboli è complessa.

I simboli derivano dall'uomo e sono significati da esso, ma si ergono come un autorevole statuto che è autonomo dall'uomo che l'aveva generato.

Questo perché i simboli hanno la latitudine dei "tempi" e ne sono il grande archivio, nel quale volta per volta il "tempo", per le proprie necessità, deve attingere per tradirne il senso.

Ciò che ho cercato di dire

2
è che i simboli sono un
nostro misterioso prodotto che,
tuttavia, genera da un atto di
volontà creativamente cosciente
dell'uomo.

I segni e i sogni derivano,
invece, da un'indicibile causa
che è comunque porta in
essere non da un atto causa-
perde ma da un accadere
per via genetica, la cui
causa ci trascende perché
vive della stessa misteriosa
ragione che muove alla necessità
della vita.

Insomma, nel caso dei sim-
boli, noi restiamo in relazione
con un rapporto di causa/effetto
che, se pur, completo, ci muove
in un perimetro interpretativo
che ci appartiene perché consente
ai nostri abituali codici di
dominare il rapporto di causa/
effetto dal quale genera la
possibilità interpretativa stessa.

3
Come ho già detto, invece i
segni, che ovviamente sono
da attribuire a quelle Trac-
ce che un artista lascia su
un supporto, sono una
sorta di impronte che
derivano dall'essere e che
oggettivizzano un'asserzione
che, volta per volta, sopra-
vanza di misura l'estensione.
La tecnologia, e quindi l'intel-
ligenza artificiale, non
possono generare segni per-
ché l'intelligenza artificiale
può prima dire "sì" e poi
dire "no", ma non può agire
la contemporaneità.
Quindi, poiché la tecnologia
non può esistere, non può
generare "il segno" che solo
l'essere può generare,

collocato com'è tra vita e morte, tra l'illusoria certezza dell'incerto e la necessaria rimozione di quella certezza assoluta per la quale l'unica stabile certezza è l'incertezza.

In tal senso la tecnologia che è lo strumento operativo dell'intelligenza artificiale non può generare il "sogno", ma soltanto il "segnale".

Infine il sogno.

Per me il sogno vero non è il sogno nel quale spero e che pertanto mi è consapevole.

Io sono portatore del mio sogno e il sogno di cui sono portatore è un sogno che mi sogna, cioè si tratta di un sogno che mi trascende perché vive della mia inconsapevolezza, nella quale alloggiano le suppositioni della mia genetica.

Ritengo l'associazione dei tre termini Simbolo, Segno e Sogno una felice titolazione della mostra proposta da Gustavo Baldissera, che ringrazio per la sua ospitalità.

02.2018

[Signature]